

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1875

Finalmente poi desidererei sapere se, mantenendo in vita il contenzioso amministrativo, l'onorevole ministro ha qualche idea da esporre alla Camera per procurare di diminuire alle finanze l'ingente spesa che costa quest'istituzione, e risparmiare alle popolazioni i mali di molte liti, che sono state presentate dallo stesso ministro nelle variazioni al bilancio di prima previsione.

**PATERNOSTRO FRANCESCO.** Io non mi diffonderò ad esaminare la grave questione che ci intrattiene, sotto tutti gli aspetti sotto cui l'è venuta esaminando l'onorevole Torrigiani. Il mio compito è molto più circoscritto; ed io spero che per questo la Camera vorrà usarmi una cortese benevolenza.

È un fatto notorio che così come sono, le direzioni del contenzioso finanziario funzionano male e non danno risultati dei quali si possa essere soddisfatti. I fenomeni i quali manifestano questa specie di malessere sono due: un'abbondanza straordinaria di affari, cui le braccia delle diverse direzioni sono insufficienti a smaltire; un immenso numero di cause, le quali sono andate a male nel loro risultato definitivo. Le cause di questi effetti bisogna ripeterle da quanto sarò per dire: cioè dallo scarso numero del personale, e dalla mancanza di autorità nelle singole direzioni.

Il Ministero si è preoccupato di questo stato di cose, e da qualche tempo ha adibito le persone più competenti nella materia, commettendo ad esse lo studio di così delicata questione. Già da qualche tempo l'opinione pubblica e la stampa si preoccupano anche esse del grave argomento; ed alcuni giornali, di parte governativa, trattarono diffusamente la questione nei giorni scorsi, ed accennarono anche a taluni punti, sui quali le riforme che il Governo sarà per presentarci, verserebbero.

Questi punti sarebbero precisamente: sopprimere addirittura le direzioni attuali, e, senza sopprimere il servizio del contenzioso, affidarlo ai pubblici Ministeri, presso le Corti e presso i tribunali; questa è la parte della questione sulla quale io intendo richiamare l'attenzione della Camera.

Come mai l'onorevole ministro non vede che in tal modo verrebbe distrutta l'istituzione del Ministero pubblico?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Scusi se l'interrompo, ma è per risparmiare tempo. È presentato già un altro progetto al Senato.

**PATERNOSTRO FRANCESCO.** Non si tratta più d'investire di queste funzioni i pubblici Ministeri?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** No.

**PATERNOSTRO FRANCESCO.** Io sono tanto più lieto per questo.

Dirò ancora una cosa. Io non conosco il progetto

che è stato presentato al Senato; ma devo rammentare (se il rammentare qualche cosa che si riferisce alla storia di alcune provincie possa essere utile esempio in questo caso) che presso le provincie siciliane e napoletane l'istituzione delle agenzie del contenzioso era utile e produceva frutti eccellenti. La ragione era semplicissima; quest'alto ufficio era rivestito da un altissimo magistrato; per lo più un vice-presidente della Corte dei conti, od un consigliere di Cassazione; e i pareri di quest'alto giureconsulto non erano, come oggi sono quelli delle direzioni, dei semplici pareri, che non hanno alcun peso all'infuori di quello di determinare o no la lite, ma avevano un effetto reale sulla decisione dei corpi giudicanti. Essi erano dei veri responsi i quali influivano in doppio senso: erano una garanzia per gl'interessi del fisco, che erano chiamati a difendere, ed una garanzia per gl'interessi dei privati, poichè si poteva essere certi che una lite capricciosa non si sarebbe mai fatta.

Ora che so che vi è un progetto di legge davanti al Senato, io prego l'onorevole ministro a tenere presente quella istituzione, la quale era ritenuta da tutti come eccellente, ed a fare in modo che questa riforma, tanto aspettata dal paese, raggiunga soprattutto questi due punti importanti, cioè a dire, il miglioramento del personale, e che mantenga quell'autorità che deve risiedere in quest'alto ufficio.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io mi compiaccio che la pubblicazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, unitamente alle variazioni del bilancio, abbia incontrato, come sperava, il favore di quest'Assemblea. Essa ha avuto anche lo scopo di ridurre al vero valore tutto ciò che si diceva su questa materia: imperocchè, se inconvenienti ci sono, come dirò fra breve, anche questi sono stati esagerati. Che non si è detto della spesa di liti dello Stato? Si è detto che spendeva 10, 12, 15 milioni. Ebbene, la tabella che io ho presentato prova che, sebbene le liti dello Stato costino molto, poichè nel triennio, in media, hanno costato un milione e 300,000 lire all'anno, oltre gli uffizi del contenzioso, il che fa un milione e mezzo circa in media, pur nondimeno siamo lungi da quelle esagerazioni che da alcuni diari si sono recate innanzi.

Vi è pure un'altra esagerazione nel credere che le liti vengano promosse principalmente dallo Stato. Questo non è esatto: lo Stato certamente non può abbandonare i suoi diritti, ma è molto maggiore il numero di quelle liti nelle quali esso è passivo, anzi che in quelle che è attore, e non solo maggiore di numero, ma maggiore anche di entità.

Nel 1873, perchè la tabella del 1874 non è ancora